



## Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

### In Questo Numero

#### 2 CAMPO BASE 2015



**Ecologia Integrata: un nuovo paradigma centrato su relazione e interdipendenza**

#### 4 4 OTTOBRE: FESTA DELLE FRATERNITA'



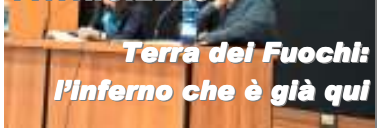
**Il cammino delle Chiese per la Salvaguardia del Creato**

#### 6 A POCHE SETTIMANE DAL GOLPE



**Burkina Faso: ritorno alla normalità**

#### 8 INCONTRO CON DON PATRICIELLO



**Terra del Fuochi: l'Inferno che è già qui**

#### 10 JOHN MPALIZA A REAGLIE



**L'uomo che denuncia al mondo la guerra sporca degli smartphone**

#### 11 INCONTRO CON YEB SANO A SANTA RITA



**Dal tavolo dei negoziatori alla strada dei marciatori**

### Il cordoglio per le vittime di Parigi

## Continuare a costruire ponti con ostinazione

Ero molto contento di aver composto un numero dove tutti i pezzi si trovavano bene insieme nel definire il quadro policromatico ma anche piacevolmente armonico di un impegno in Italia e nel mondo, in accordo con le indicazioni di grande lungimiranza che Papa Francesco ha delineato con la sua nuova enciclica "Laudato Sii", quando, ieri notte, abbiamo dovuto assistere sgomenti all'attacco terroristico di Parigi, distribuito su 7 punti della città, dove sono morte più di 120 persone, ma che purtroppo conta anche molti feriti in condizioni gravissime. La logica del terrorismo è quella spietata e orribile del danno più grande possibile a persone inermi e questo vale per i colpi inferti dai kamikaze come anche, dobbiamo riconoscerlo, per quelli che piovono dai bombardamenti aerei. In questa comunanza di persone della strada esposte, qui e là, senza possibilità di protezione, alla violenza cieca dell'odio, sta la natura di ogni guerra moderna. In essa riconosciamo come vere le parole del Papa quando parla di una nuova guerra mondiale (e quindi anche in Europa) combattuta a pezzi. Il compito che spetta a tutti coloro che si sforzano di rimanere costruttori di pace e giustizia nonostante tutto, è gravosissimo. Dobbiamo in primo luogo vincere le paure che affiorano inconsciamente dal profondo e che vanno assoggettate alla supremazia del nostro razionalità. Dobbiamo

poi superare la diffidenza e l'ostilità dei tanti sempre più rancorosi, sempre più incapaci di distinguere, sempre più inclini alle ricette xenofobe. Dobbiamo infine continuare a costruire ponti di relazione e di amicizia con le persone di altre culture e religioni, con passione, con lucidità, con ostinazione.

**Paul Marteau**



Redazione

**Paolo Martella**

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)  
[pmartell@alice.it](mailto:pmartell@alice.it)

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di gennaio



## Solidarietà a GOEL-Bio, socio Focsiv

Vile attentato incendiario durante la notte del 31 ottobre ai danni di GOEL Bio, del Consorzio Goel, Socio FOCSIV.

Vittima, per l'ennesima volta, l'agriturismo biologico "A Lanterna", di Monasterace nella Locride, socio della cooperativa. GOEL Bio è parte del Gruppo Cooperativo GOEL ed aggrega aziende agricole del territorio che si oppongono alla 'ndrangheta.

È la settima volta in pochi anni che questa azienda socia di GOEL Bio è presa di mira con gravissimi atti intimidatori. Una vera e propria escalation mafiosa che tenta di soggiogare questa azienda che insieme a GOEL Bio ha scelto un modello di sviluppo sostenibile e crea valore sociale ed economico nel territorio.

Il Gruppo Cooperativo GOEL ha attivato una raccolta fondi per ripartire. Oltre a riparare il danno subito dall'azienda colpita, servirà per sostenere le realtà del Gruppo GOEL e altre realtà ritenute meritorie, qualora subissero danneggiamenti in futuro, e per promuovere progetti di legalità che abbiano delle ricadute concrete nel territorio.

Qui di seguito i dati bancari per la raccolta fondi.

IBAN: IT62 2084 9281 5900 0000 0162 183

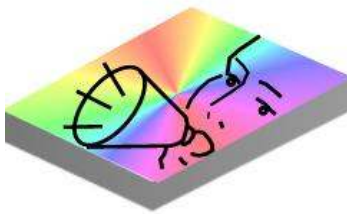
Banca di Credito Cooperativo di Cittanova

Destinato a: GOEL società cooperativa sociale

via Peppino Bruignano 1 - 89048 Siderno (RC)

Causale: Fondo Solidarietà Attentati e Progetti Legalità

Maggiori info su [www.goel.coop/raccoltafondi](http://www.goel.coop/raccoltafondi)



Campo Base 2015

# Ecologia integrale: un nuovo paradigma...

Nel tepore di un 8 novembre con temperature sicuramente al di sopra della media stagionale, la Comunità CISV si è ritrovata a Cumiana, presso il centro sportivo della Pieve per il Campo Base 2015. Dopo il breve ma significativo momento di preghiera iniziale, il presidente **Federico Perotti** ha introdotto la giornata collegandola idealmente a quella del Campo Base 2014, in cui CISV aveva incontrato i rappresentanti del popolo NASA, partner in Colombia, in un coinvolgente momento comunitario.

**Paolo Foglizzo**, redattore di Aggiornamenti Sociali, ha preso la parola subito dopo per affrontare il tema della giornata: una riflessione sulla recente enciclica di Papa Francesco "Laudato Sii". Prima di passare a ragionare sui contenuti, Paolo ha messo in evidenza alcune novità, rispetto al passato, sulla forma dell'enciclica. Innanzitutto, ha fatto notare, questo documento non ha un "destinatario". Di solito il papa si rivolge ai vescovi, al clero, ai credenti e, come ultima categoria, agli uomini di buona volontà. Qui invece il fatto di non citare alcuna categoria di interlocutori indica chiaramente che la lettera è inviata a tutti senza distinzione. E' un concetto che all'inizio si intuisce ma poi è proprio esplicitato nel capitolo 3. Questa dunque non è una sintesi del pensiero ecologico cattolico, questo è uno strumento di dialogo scritto a partire dall'urgenza di dare risposte al **grido** della Terra ferita e al grido dei poveri. Dunque il papa si pone in ascolto del grido e si apre al dialogo. Anche la forma del dialogo è assolutamente nuova. E' come se il papa non volesse più mettersi su un piedistallo e parlare da detentore di una verità ma piuttosto volesse aprire un confronto mettendo la propria prospettiva in un quadro dialettico rispetto ad altre prospettive, tutte indispensabili ma parziali. La logica dell'enciclica è dunque quella del **poliedro** con tante facce e con forme diverse a seconda dei punti di vista da cui lo si guarda, contrapposta alla logica classica della sfera, immutabile da ogni direzione la si osservi, chiaramente identificante un centro ed una **periferia** di punti equidistanti da quel centro. Ragionando con la logica del poliedro il papa compie un atto di umiltà ma anche un atto intelligente perché depotenzia i possibili pretendenti ad occupare la posizione centrale, in primo luogo gli esponenti della tecnoscienza. Il papa vuole dire: la Chiesa si mette in dialogo e abbandona la pretesa di stare al centro ma chiede a tutti di riconoscersi come "facce" anch'esse parziali di una realtà complessa.

Il fatto di togliere di mezzo il centro ha anche un altro significato importante e cioè quello di guardare la realtà nella prospettiva della periferia. Questo è il modo in cui Papa Francesco pratica l'opzione preferenziale per i poveri, ed è un modo che gli è congeniale dato

che ha una certa dimestichezza con le periferie urbane e con i poveri..

Questa strutturazione ritorna anche nella descrizione degli argomenti. Al N° 16 illustra come temi dell'enciclica argomenti apparentemente indipendenti ma in realtà strettamente interconnessi proprio come le facce di un poliedro: *"l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita."* Il relatore è poi passato a descrivere il contenuto dei vari capitoli.

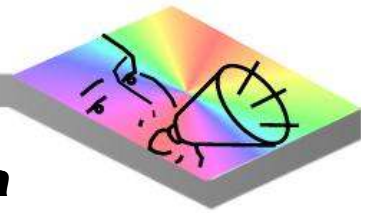
Il Capitolo 1 è in pratica una ricognizione sullo stato di salute della Terra. Il papa riprende i rapporti dell'IPCC, il comitato intergovernativo sui cambiamenti climatici. In questa apertura il papa compie un atto simbolicamente fortissimo: la valorizzazione della **scienza**. Il papa in pratica osserva che un qualunque ragionamento serio su questo argomento non si può fare se non si incorpora la voce della scienza ma, nello stesso tempo, chiede alla scienza di non pensarsi abilitata a poter dare tutte le risposte.

Il Capitolo 2 è una riflessione sulla **creazione** a partire dalla Bibbia. Dopo la scienza sulla prima faccia, il papa mette la visione cristiana della Creazione sulla seconda faccia del poliedro. Questa faccia è complementare alla prima nel senso che porta con sé quella ricerca di senso e quella carica di affettività che la scienza non contiene. Non ci può essere un autentico sentimento positivo verso la natura se non c'è compassione in primo luogo verso gli esseri umani. Tenerezza, attenzione, preoccupazione si contrappongono, ma per completarla, alla lucidità fredda e analitica della scienza.

Il Capitolo 3 contiene una analisi del nocciolo del problema. Il papa osserva, al numero 106 che il nodo di fondo è costituito dal fatto che l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo come un paradigma omogeneo ed unidimensionale. Questa visione, diametralmente opposta a quella del poliedro, immagina che il mondo sia un oggetto infinitamente disponibile alla manipolazione. L'intera realtà è pensata come un magazzino da cui tirar fuori profitto e vantaggio (per chi è in grado di manipolarla) all'infinito. Qui sta anche la radice della **cultura dello scarto**. Se tutto deve essere miniera per valere, ciò che non lo è, diventa scarto. Questa logica, osserva il papa, sta alla base della distruzione del pianeta così come dell'impoverimento delle persone.

-> continua a pagina 3





## ... centrato su relazione e interdipendenza

-> segue da pagina 2

Il Capitolo 4 è quello dedicato all'**ecologia integrale** e merita un discorso più ampio che lasciamo per dopo.

Il Capitolo 5 indica il **dialogo** come la via per trovare soluzioni. Bisogna esercitarsi per creare relazioni tra tutti gli attori che hanno qualcosa di importante da dire su questo problema per orientare la politica internazionale, le politiche locali, le decisioni a tutti i livelli, il mondo dell'economia, la capacità di collaborare delle scienze con le religioni.

Il Capitolo 6 è dedicato a **educazione e formazione**. Il Papa constata l'importanza di agire su queste leve per favorire un aumento della consapevolezza ed una crescita spirituale.

Come si è precedentemente detto, il capitolo 4 è particolarmente importante poiché ci fa capire che Francesco non è un "Papa verde" come alcuni tendono a sostenere in modo sicuramente riduttivo. L'ecologia integrale è un approccio tipico dei sistemi complessi che bisogna adottare per salvare la nostra Terra. Questo approccio mira ad evidenziare le **interdipendenze** che tengono insieme il tutto. In tale visione l'ecologia integrale è in grado di abbracciare non solo i cambiamenti climatici o il riscaldamento globale. Anche il sovrappioppamento dei mezzi pubblici o la crescita di periferie brutte e disumanizzanti, o il rapporto distorto con il proprio corpo, rientrano in un discorso che abbraccia olisticamente la realtà, nella ricerca di relazioni buone tra le persone e tra gli esseri viventi. Anche la cura del bello aiuta a creare queste relazioni così come, al contrario, la corruzione le vizia e dunque è un problema in una visione di ecologia integrale. Difatti diventa anche un problema in una prospettiva di ecologia spicciola in situazioni come quella, ad esempio, della "Terra dei fuochi". Dunque l'ecologia integrale alla fine abbraccia la famiglia e poi, più in alto, le comunità locali fino ad arrivare alle relazioni tra le nazioni. Questo paradigma consente anche di comprendere appieno il significato delle **piccole azioni quotidiane** che possiamo mettere in campo per fare la nostra parte nella salvaguardia del pianeta. Così come del nostro ruolo di consumatori. Qui il Papa richiama alla responsabilità sociale dei consumi e fa riecheggiare, spiegandolo più diffusamente, ciò che già Papa Benedetto esprimeva con grandiosa capacità di sintesi e cioè come l'acquisto delle merci sia un atto morale ancor prima che economico.

San Francesco è l'esempio di una ecologia integrale vissuta con gioia. San Francesco, che chiama fratello e sorella qualunque creatura, ci insegna che per non cadere nel tranello del paradigma tecnocratico dobbiamo assumere una **visione contemplativa** del creato. Tra tutte le facce ed i poliedri che possiamo rinvenire nell'enciclica troviamo anche quello delle religiosità. L'esempio di Santa Teresina

(230), che "invita alla pratica della piccola via dell'amore, a non perdere l'opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia" parla alla religiosità popolare, ai suoi amici delle tante villas miserias. Espressioni tipo (112) "La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni", apparentemente assimilate dal linguaggio "antagonista", parlano ad una religiosità più "intellettualistica".

Anche con questi piccoli accorgimenti il Papa sembra dire ai credenti: nella lotta per la salvaguardia del pianeta c'è posto per tutti e nessun credente può arrogarsi il diritto di guardare agli altri con sufficienza.

Il papa si rende conto che il nemico, il paradigma tecnocratico ed i suoi sostenitori, è molto agguerrito. Invita a lavorare nel piccolo, ma in modo coordinato, a lavorare comunque assiduamente, per far filtrare una nebbia da sotto le porte, per farla insinuare nei meccanismi del sistema dominante, per far finalmente sbocciare fiori di giustizia e di bellezza, come forme di ostinata resistenza alla soppressione, da parte di ciò che è realmente autentico.

**Paolo Martella**

Nel **pomeriggio** il gruppo CISV è tornato a riflettere sul tema attraverso la presentazione di alcuni reportage, filmati ed esperienze. Sara Colombo ha presentato la bellissima iniziativa **CumianaFest**, costruita anche grazie alla collaborazione dell'amministrazione cittadina, presente al Campo Base nella persona dell'assessore all'Agricoltura, Vittorio Bosser Peverelli. È stato poi presentato il video, delle nostre due ragazze Giulia e Chiara in Servizio Civile in **Colombia**, sulle esperienze di agroecologia e agricoltura familiare che il nostro partner, ADC, gestisce presso la laguna della Cocha. Marco Bello ha portato, in un video-messaggio, la voce di Salimata Koudougou responsabile dei progetti in **Burkina**. Salimata ha parlato dell'impegno dei contadini per la salvaguardia dei suoli contro l'erosione e la desertificazione ma anche degli sforzi sostenuti per diffondere i concimi organici in luogo di quelli chimici. Davide Giachino ha descritto il progetto **EAThink** condotto in 12 paesi europei, mirante ad accrescere la comprensione critica e il coinvolgimento attivo di studenti e docenti sulle sfide dello sviluppo globale, in particolare sui sistemi di produzione e consumo sostenibili e sull'agricoltura di piccola scala. Infine Chiara Cattai ha descritto i rinnovati impegni concreti delle **fraternità** di Reagle, Gassino e Albiano per la riduzione dei rifiuti, degli sprechi, dei consumi di carne e pesce, per la creazione di orti sinergici e l'aumento delle autoproduzioni, per l'ottimizzazione degli spostamenti su mezzi privati, e per creare occasioni di formazione sui temi ambientali.





## 4 Ottobre: Festa delle Fraternità

### Il cammino delle Chiese per la Salvaguardia del Creato

**Nel 1972, il Rapporto Meadows del Club di Roma porta sulla ribalta il tema della Salvaguardia del Creato, evidenziando i grandi rischi che sta correndo l'umanità. L'approccio del Consiglio Ecumenico delle Chiese (KEK) diventa quello di trovare una saldatura naturale tra il tema della Giustizia e quello Ecologico dal momento che sono i popoli poveri a soffrire di più per i disastri creati dalla devastazione dell'ambiente**



**Constatando come la crisi ecologica nasconda in realtà una crisi etica dovuta al nostro antropocentrismo, Fischer osserva che il modello da recuperare è quello del custode o amministratore delegato, in antitesi a quello del dominatore-predatore**

Luca Maria Negro, pastore battista e direttore del settimanale protestante 'Riforma', ha ricoperto la funzione di segretario delle comunicazioni della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) a Ginevra;

Le fraternità CISV lo hanno invitato per parlare di spiritualità ecologica alla Festa di San Francesco 2015.

Nella sua relazione Luca Negro ha innanzitutto sottolineato come il tema dell'ecologia stia andando sempre di più al centro delle attenzioni per le Chiese cristiane, in particolare negli ultimi 30 anni. Alla base di questo interesse vi è il sentire l'esigenza di una testimonianza comune ma vi è anche una spinta teologica.

La testimonianza comune prende spunto da tre pilastri: 1) Un annuncio del Vangelo credibile. Dalla prima assemblea missionaria del 19-10 le Chiese si sono rese conto di andare, nei territori di missione, a predicare ciascuna il "proprio" Cristo, contraddicendo lo spirito del Vangelo. 2) La commissione "Fede e Costituzione", che fonda la sua ragion d'essere sulla necessità di essere una realtà sola in Cristo. 3) il link "Vita e Azione" che mette l'accento sull'azione che ci può unire anziché sulla dottrina che ci divide.

Il movimento ecumenico, orientato da questo tipo di impostazione, crea una saldatura delle grandi tematiche "Pace, Giustizia, Salvaguardia del creato". Già prima della Grande Guerra, a Costanza, il 1° agosto del 1914, 90 teologi protestanti fondano l'Alleanza mondiale per la collaborazione tra le Chiese. Di fronte ad uno scenario politico ormai prossimo a precipitare, decidono di scrivere un manifesto comune per ribadire la netta contrarietà degli uomini di fede alla guerra come soluzione dei conflitti.

Da questa stessa esperienza nasce il MIR con evangelici e quaccheri e nel 1934 viene fondato il Consiglio Ecumenico per la Pace. Nel '48 questo Consiglio dichiara la guerra peccato contro Dio ed elemento di degrado per l'uomo. Negli anni '60 prende corpo una chiara coscienza circa il fatto che la ricerca di una vera e stabile Pace non può essere disgiunta dalla ricerca della Giustizia, soprattutto in campo internazionale. Il binomio Giustizia e Pace diventa il titolo di una Conferenza del '66 su "Chiesa e società" organizzato dalle Chiese Cristiane. Paolo VI, nello stesso periodo, crea la commissione "Giustizia e pace" dimostrando che la sensibilità ormai è di tutti, protestanti e cattolici. Poi, nel 1972, il Rapporto Meadows del Club di Roma porta sulla ribalta il tema della Salvaguardia del Creato, evidenziando i grandi rischi che sta correndo l'umanità. L'approccio del Consiglio Ecumenico delle Chiese (KEK) diventa quello di trovare una saldatura naturale tra il tema della Giustizia e quello Ecologico dal momento che sono i popoli poveri a soffrire di più per i disastri creati dalla devastazione dell'ambiente. Nel 1983 la VI assemblea del KEK lancia l'idea di un

processo in cui le Chiese si possano impegnare fattivamente. La prima assemblea ecumenica si svolge a Basilea nel 1989 e il titolo del documento finale è estremamente significativo "Pace nella giustizia per tutto il creato". In questo stesso anno il patriarca ortodosso propone a tutti i cristiani di osservare il 1° settembre come giorno di preghiera per il creato.

A questo movimento si è sempre unita una spinta costituita dalla ricerca teologica, come si accennava all'inizio. Per il mondo protestante è sicuramente rilevante il teologo tedesco Fischer che, in un documento del 1967, "Dio nella natura e nella storia" osserva come il nuovo testamento si possa leggere nella chiave di una redenzione della creazione intera. La salvezza di Dio, dice Fischer, è cosmica. La vittoria finale di Cristo sulla morte identifica il completamento dell'opera creatrice di Dio. Constatando come la crisi ecologica nasconda in realtà una crisi etica dovuta al nostro antropocentrismo, osserva che il modello da recuperare è quello del custode o amministratore delegato, in antitesi a quello del dominatore-predatore. In questo stesso filone Letizia Tomassone, teologa valdese, in un recente libro si spinge ancora oltre parlando di teologia della relazione. Sottolinea come la salvaguardia della vita implichi il riconoscere che essa deriva da un sistema di relazioni complesse tra tutti gli esseri viventi. Sono state sviluppate anche altre tendenze eco-femministe secondo le quali lo sfruttamento insostenibile della natura deriva da una impostazione patriarcale che identifica negli oggetti e nei corpi degli strumenti da sfruttare con lavori servili. Insieme agli aspetti che abbiamo visto esiste anche un cammino liturgico. Dopo l'invito del patriarca ortodosso dell'89, a celebrare la festa del Creato il 1° settembre, si è compiuta molta strada. Secondo il calendario bizantino il 1° settembre è il giorno della creazione del mondo. Per i cattolici la festa di San Francesco, il 4 settembre, rappresenta il ricordo di quello che viene comunemente identificato come il santo appassionato della creazione e capace di tenerezza di fronte ad ogni più piccola creatura. Per queste ragioni, riconoscendo l'importanza di dedicare un intero periodo per far crescere nelle Chiese una reale sensibilità, nel 2007 a Sibiu, sede della terza Assemblea Ecumenica Europea, si decise di definire l'intero mese, come "Tempo del Creato". Purtroppo dobbiamo riconoscere che nonostante questi progressi a livello di vertici delle chiese cristiane, i risultati nella base dei fedeli sono piuttosto modesti. Molti cristiani sono del tutto all'oscuro del fatto che esista un tempo specificatamente dedicato alla riflessione e alla preghiera sulle tematiche ambientali. Luca Negro ha quindi terminato la sua relazione ricordando varie iniziative ecumeniche attive in questo momento sui temi della Salvaguardia del Creato.

Paul Hammer





## Regala Solidarietà

### Metti un po' di CISV sotto l'albero di Natale

CISV si prepara per i REGALI SOLIDALI 20-15, che tanto piacciono (speriamo...) ai nostri soci. Oltre al vino e ai cesti natalizi con i prodotti dei piccoli contadini amici, quest'anno ci saranno molte novità in artigianato e sapori: dal sidro di mela ai panettoni, da coloratissimi bijoux a zainetti di design; e poi presepi in materiale riciclato, lampade di zucca e batik provenienti dal nostro amato Burkina Faso. E ancora idee regalo realizzate a mano, in modo volontario, dai nostri sostenitori: piantine grasse di tutti i tipi, ciocchi di legno decorati per Natale, collane in tessuto intrecciato e la farina integrale prodotta al Castello di Albiano.

Il Natale è il momento dell'anno in cui vi chiediamo molto, lo sappiamo: le vostre donazioni sono importanti e ci permettono di continuare a lavorare nei paesi che conosciamo e sentiamo parte di noi.

Speriamo che i Regali Solidali CISV siano



una buona scusa per donare a "cuor leggero" e per essere volano di passaparola per tutti i vostri cari.

Trovate le proposte di Natale Solidale su: [www.regalisolidali.cisvto.org](http://www.regalisolidali.cisvto.org)

**Il Natale è il momento dell'anno in cui vi chiediamo molto, lo sappiamo: le vostre donazioni sono importanti e ci permettono di continuare a lavorare nei paesi che conosciamo e sentiamo parte di noi. Speriamo che i Regali Solidali CISV siano una buona scusa per donare a "cuor leggero" e per essere volano di passaparola per tutti i vostri cari**

## Un albero anche per CISV

### Leroy Merlin: a dimora 1000 alberi per quanti si impegnano per lo sviluppo sostenibile

"La foresta dei diritti" nasce nell'ambito del progetto di Leroy Merlin Italia "Diritti per la nostra strada" finalizzato alla presentazione e alla sottoscrizione da parte dei propri partner commerciali del "codice di condotta". Creando questo "codice di condotta", Leroy Merlin Italia ha desiderato dimostrare concretamente il proprio impegno nei confronti della salvaguardia ambientale e dei diritti umani, nel rispetto della legalità e dei diritti del Consumatore. Leroy Merlin Italia è determinata a migliorare il benessere dei propri Clienti e in linea con questo principio, si impegna a mettere in atto una gestione più rispettosa dell'ambiente e dei diritti delle persone, capace di integrare tutti gli attori coinvolti, dalla progettazione iniziale del prodotto e dell'imballaggio, alla distribuzione e a tutto il ciclo di vita. In quest'ottica, il documento si ispira e fa riferimento alle "Linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali", alla "Dichiarazione dei Diritti Fondamentali dei Lavoratori dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)" - emanata nel corso della Conferenza dell'ILO del giugno 1998 - e alle otto Convenzioni core dell'ILO, alla "Dichiarazione dei diritti umani universali delle Nazioni Unite" e alla "Convenzione europea sui diritti umani".

Per ogni "codice di condotta" siglato dai propri partner, Leroy Merlin Italia ha deciso di mettere a dimora un albero che potesse rappresentare questo comune impegno. E' stato quindi chiesto ai Collaboratori Leroy Merlin Italia e agli Studenti del Liceo "V.F. Allmayer" di Alcamo di dedicare i 1000 alberi a 1000 rappresentanti dei diritti che, attraverso la propria vita, le proprie azioni, il proprio coraggio, ne hanno permesso lo sviluppo e la difesa.

#### Un albero è stato dedicato a CISV

Questa è la "foresta dei diritti": un'alleanza per i diritti, per la tutela del territorio e un sostegno concreto a quanti si impegnano per uno sviluppo sostenibile.



Luca Pereno  
Sviluppo Sostenibile  
Leroy Merlin Italia

"Diritti per la nostra strada" è il corso Leroy Merlin organizzato con la collaborazione di CISV  
<http://www.cisvto.org/cisv/diritti-nostra-strada>





## A poche settimane dal Golpe

# Burkina Faso: ritorno alla normalità



Dopo il golpe di settembre, la vita nel Paese dove CISV lavora per la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo sta tornando sui soliti binari, e le attività progettuali proseguono senza battute d'arresto. C'è tempo anche per godersi i paesaggi, naturali e "umani"...

Sono le 7 di mattina, l'aria è già calda e la città è in fibrillazione. I motorini sfrecciano senza curarsi dei segnali stradali, le macchine sfatano fumi neri... donne sveglie da troppe ore preparano i loro banchetti di legumi freschi e frutta di stagione.

Siamo all'uscita della città e il traffico ci insegue, ogni dosso ci fa sobbalzare... Blaise, il nostro autista, è calmo e pronto ad affrontare una lunga giornata. Ci aspettano tre ore di strada asfaltata e un'ora e mezza di pista per arrivare fino a Kayao, villaggio des "Hauts Bassins", zona di inter-

vento della COPSA-C cooperativa di servizi agricoli, partner storico di CISV.

Appena usciti dalla città si vedono campi coltivati anche se il sorgo e il mais non sono cresciuti troppo e si annusa ancora l'aria secca del Sahel. I bambini iniziano a dirigersi in bicicletta, a piedi, in gruppi o soli verso le scuole a volte vicine a volte lontane chilometri da casa. Il sole si sta alzando.

Passiamo i primi villaggi che contornano l'asse principale Ouagadougou-Bobo Dioulasso e incrociamo diversi posti di blocco - fissi dal 17 settembre, giorno del colpo di Stato - ormai stanchi di fermare autobus e controllare carte d'identità nella speranza di trovare fuggitivi o armi nascoste nei sacchi di carbone. Posti di blocco controllati da giovani armati di kalashnikov e dalla voglia di servire il loro Paese.

### Zucche

Ottobre è il periodo delle zucche, zucche arancioni, giallo chiaro che contornano la strada... intorno alle zucche non c'è nessuno ma appena rallentiamo con la macchina escono bambini e giovani dai cespugli pronti a farti vedere dal finestrino il frutto del loro lavoro e il desiderio di guadagnarsi la giornata.

Lungo la strada guardiamo i campi, parliamo della stagione che è ritardata ma che poi non è andata così male, anche se "mancano ancora due piogge per finire bene il lavoro". Guardiamo la mattina che avanza, le donne che trasportano il pane sulla testa, i barrage che si stanno svuotando, la vecchia strada coloniale sterrata che accompagna la nuova strada asfaltata, i blocchi di cemento che ci dicono quanto manca a Boromo, città di passaggio e tappa fondamentale per una buona colazione. Passiamo vicino a un vecchio ponte ferroviario color ruggine ancora in uso e finalmente siamo a Boromo, città di scambi commerciali, città di transito, città di fermate veloci. A Boromo c'è un simpatico baracchino dove le sedie e i tavoli sono fatti con pezzi di legno legati tra loro da un filo di plastica blu.

Lì ci fermiamo e prendiamo il solito panino con viande haché (carne macinata) e un tè caldo al limone. Dietro di noi passa un convoglio di macchine e motorini in festa, sono i pellegrini della Mecca che sono tornati in Burkina Faso, ce l'hanno fatta! Si riparte...

Tra Boromo e Pa c'è un grosso barrage, le sue acque calme sono trafitte da tronchi di alberi spogli che gli conferiscono un'aria affascinante. Arrivati allo svincolo giriamo verso sud, verso la Costa d'Avorio. Dopo qualche chilometro il verde della regione des "Hauts Bassins" ci prende il cuore, alberi alti che costeggiano la strada, il sorgo alza la testa al vento. Ancora trenta minuti di asfalto e poi pista tra coltivazioni e piccoli villaggi contadini.

-> continua a pagina 7

**Incrociamo diversi posti di blocco - fissi dal 17 settembre, giorno del colpo di Stato - ormai stanchi di fermare autobus e controllare carte d'identità nella speranza di trovare fuggitivi o armi nascoste nei sacchi di carbone. Posti di blocco controllati da giovani armati di kalashnikov e dalla voglia di servire il loro Paese**





-> segue da pagina 6

### COPSA-C

La COPSA-C si trova nel villaggio di Founzan, la cooperativa conta oggi più di 2.500 produttori raggruppati in unioni e groupments, i suoi magazzini e le sue strutture in pietra lateritica ricordano le casette della Val di Chiana. Facciamo una tappa per un saluto, gli animatori stanno lavorando in ufficio e ci accolgono con impazienza. Ripartiti verso Oronkua, sede del centre semencier della COPSA-C, procediamo in macchina insieme al presidente della cooperativa e ci dirigiamo verso il villaggio di Kayao. La pista ci apre le sue braccia tortuose, bagnate dalle ultime piogge della stagione.

Ogni metro è un sobbalzo, le buche sono profonde e stanche... la pista si insinua tra villaggi e coltivazioni di cotone, sesamo, mais, sorgo, miglio, grano. Qui gli alberi sembrano aver vissuto un'altra stagione, la loro altezza è prorompente. Passiamo per il villaggio di Fafou, scoprendo subito dopo che il barrage che alimenta con le sue acque torbide le coltivazioni vicine si è preso la nostra strada... passiamo il guado e procediamo. Prima di arrivare a Kayao, meta finale del viaggio, incontriamo piccoli agglomerati di case in terra e gruppi di contadini che seduti in cerchio consumano nelle calabasse il Dolo, la birra tradizionale burkinabè.

### A Kayao!

E' l'una e mezza quando arriviamo a Kayao, la schiena fa male e le gambe sono intorpidite ma l'accoglienza è calorosa e confortevole. Siamo in missione per fare la reception provisoire della "boutique" di input agricoli costruita nell'ambito del progetto Fondazioni4Africa. Kayao è un villaggio lontano dagli assi stradali principali e per i contadini è un grosso costo spostarsi per cercare i concimi e i pesticidi. Per questo motivo CISV e COPSA-C hanno deciso di fornire il villaggio di questa struttura. Con l'impresa, il comitato di gestione della boutique e gli abitanti del villaggio, ci sediamo in cerchio e iniziamo la riunione. Gli anziani non sono presenti, qualche giorno prima ci

sono stati due decessi e Kayao è in lutto. Le lingue parlate sono molte; Nadine, economista del progetto, deve tradurre dal francese al jola e al moré.

Dopo i vari saluti e ringraziamenti, facciamo il punto dei lavori e visitiamo la boutique. La curiosità è grande e tanti bambini ci raggiungono per sbirciare dentro l'edificio. Sembrano tutti contenti dei lavori fatti, nessun particolare sfugge all'occhio vigile dei beneficiari. Finita la visita ci raduniamo davanti alla porta per dare ufficialmente le chiavi al presidente del comitato di gestione della boutique e al presidente del groupment di Kayao.

Vorremmo offrire delle bevande per festeggiare ma non ce lo permettono: "Qui gli stranieri sono nostri ospiti, siete in viaggio da questa mattina e con il vostro sostegno ora abbiamo una boutique che ci permetterà di avere tutti gli input agricoli in loco, le bevande le offriamo noi". Tintinnio di brindisi e sorrisi gioiosi. Le mani si stringono in saluti calorosi e voci diverse mescolano lingue e culture.

Prima di riprendere la pista passiamo a salutare la famiglia colpita dal lutto. Nessuno di noi li conosce, ma qui è importante e sacrosanto condividere il dolore di una perdita. Uniti da una sorte comune a tutti e dal dolore di un'assenza, stringiamo le mani e guardiamo a terra in silenzio.

L'attenzione al prossimo, l'importanza di un saluto e di una stretta di mano è fondamentale per una convivenza pacifica ed è la base della vita comunitaria.

**Beatrice Carosi**  
CISV Burkina Faso

**Passiamo a salutare la famiglia colpita dal lutto. Nessuno di noi li conosce, ma qui è importante e sacrosanto condividere il dolore di una perdita. Uniti da una sorte comune a tutti e dal dolore di un'assenza, stringiamo le mani e guardiamo a terra in silenzio. L'attenzione al prossimo, l'importanza di un saluto e di una stretta di mano è fondamentale per una convivenza pacifica ed è la base della vita comunitaria**





## Incontro con Don Patriciello

### Terra dei Fuochi: l'inferno che è già qui



Foto Anataloni

*“Non possiamo permettere a nessuno di continuare a ingannare il nostro popolo. Occorre ritornare a combattere. Con le armi della ragione e della volontà. Dell’onestà e della trasparenza. Come nel Giugno del 2012, chiamo a raccolta i buoni. I disperati. Gli ammalati di cancro e di leucemia. Gli “orfani” di genitori, figli, fratelli, amici morti per queste terrificanti malattie. La nostra lotta ha portato qualche frutto ma non è riuscita a risolvere il dramma della “Terra dei fuochi”. Dobbiamo continuare la battaglia. Senza scoraggiarci e senza deprimerci. Siamo noi che respiriamo il fetore dei veleni. Noi che viviamo con l’incubo di ammalarci. Siamo noi che abbiamo lavorato gratuitamente. Noi che abbiamo richiamato l’attenzione dei potenti. Siamo noi che viviamo in questa striscia di terra, che sopportiamo lo scempio di una politica che negli anni ha saputo solo riempirci di immondizie. E noi vogliamo vivere.”*

**Quando ho incontrato Carmine Schiavone, cassiere dei Casalesi, responsabile di 500 omicidi, e gli dissi: “Come avete potuto fare tutto questo? Non avete avuto neppure cura di casa vostra!” Lui mi rispose “Don Patricie’, non siamo stati noi a cercare loro, sono stati loro a cercare noi. Ci dissero: “Quanto guadagnate con la droga? Con i rifiuti industriali, guadagnate il doppio e non rischiate nulla.” Ed era vero. Fino a maggio di quest’anno i reati ambientali erano solo amministrativi, cioè a sversare camionate di veleni al massimo si rischiava una contravvenzione. In questo modo è iniziato il via vai dei rifiuti verso la Terra dei fuochi**

Parroco di Caivano in provincia di Napoli, Don Maurizio Patriciello è diventato il simbolo della lotta con i più deboli e per i loro diritti nella cosiddetta “Terra dei fuochi”, quell’area comprendente alcuni comuni tra le province di Napoli e Caserta in cui si registra una incidenza di varie forme di tumori molto più alta che nel resto dell’Italia e della stessa regione Campania. Don Maurizio è stato invitato a Torino nell’ambito del ciclo di incontri “Una Chiesa dalla parte dei poveri” organizzati per l’ottobre missionario.

Marina Lomunno, de “la voce del Popolo” ha introdotto il suo intervento di giovedì 22 ottobre presso il Teatro di Santa Rita come una divulgazione della nuova enciclica del Papa “Laudato Sii” attraverso l’esempio delle buone pratiche e soprattutto come la declinazione di un grande impegno per la salvaguardia del creato in termini di amore per i piccoli e per i poveri, minacciati per primi dalle devastazioni della natura. Riportiamo in questo pezzo alcuni punti salienti della sua testimonianza. Sono diventato prete a 34 anni dopo aver lavorato in ospedale come caporeparto. Mi sono iscritto a teologia da laico dopo essermi riavvicinato alla Chiesa grazie all’incontro con un frate. Per un anno ho lavorato e studiato. Poi ho capito che la mia strada era quella di dare tutto al Signore e sono entrato in seminario. Ho sempre pensato che noi siamo chiamati in qualche momento della nostra vita. Quello era il mio momento. Ho ritenuto che fosse giusto rispondere. Dopo l’ordinazione sono finito al Parco Verde, una zona di periferia che, a dispetto del nome, vive situazioni molto difficili. Questo quartiere è stato costruito dopo il terremoto dell’80. Che la zona sia problematica si capisce subito: tra Caivano e Casal di Principe ci sono 5 minuti di strada in macchina. Questo è il territorio della terra dei fuochi, qui nella zona di Giugliano, solo tra il 2000 ed il 2002 sono state ammassate 6 milioni di tonnellate di rifiuti tossici. Io mi sono trovato ambientalista per caso, così come è successo che diventassi prete per caso o anche editorialista per caso. Un giorno scrissi una lettera ad Avvenire, il direttore la trovò interessante e mi chiamò, li iniziò il mio coinvolgimento tra gli editorialisti del

quotidiano e bisogna dire grazie ad Avvenire se si sono accesi i riflettori sulla Terra dei Fuochi. Si lavora in nero, c’è evasione fiscale, dunque gli scarti devono scomparire. Ecco il perché dei roghi sempre accesi in cui vengono distrutti i resti delle pelletterie e delle industrie clandestine dell’abbigliamento. Ma oltre a questi roghi il problema è soprattutto quello che è nascosto nel sottosuolo. Ad esempio, tutti ricorderanno il problema dell’ACNA di Cengio, l’industria che aveva avvelenato una valle intera, la Val Bormida: ora quella valle è tornata a vivere. I fanghi dell’ACNA sono venuti a Giuliano. Cipriano Chianese ha una discarica alla luce del sole, di giorno, ma di notte, fa affari con la camorra e porta il terreno putrido scavato a Cengio con la bonifica, fino a Giugliano. La forestale ha trovato vicino a dove abito io una discarica abusiva corrispondente a 25 ettari di terreno per 9 metri di profondità. Come è stato possibile questo? Certo la camorra ha fatto il suo mestiere. Dai camorristi noi ci aspettiamo che possano fare le cose peggiori, mossi dalla sete di avere e dalla fame di potere. Ma quando ho incontrato Carmine Schiavone, cassiere dei casalesi, responsabile di 500 omicidi, e gli dissi: “Come avete potuto fare tutto questo? Non avete avuto neppure cura di casa vostra!” Lui mi rispose “Don Patricie’ “, non siamo stati noi a cercare loro, sono stati loro a cercare noi. Ci dissero: “Quanto guadagnate con la droga? Con i rifiuti industriali, guadagnate il doppio e non rischiate nulla.” Ed era vero. Fino a maggio di quest’anno i reati ambientali erano solo amministrativi, cioè a sversare camionate di veleni al massimo si rischiava una contravvenzione. In questo modo è iniziato il via vai dei rifiuti verso la Terra dei fuochi. Bisogna dire chiaramente queste cose così come bisogna denunciare con forza che fino ad oggi i pentiti sono venuti fuori solo tra le file dei camorristi ma non tra quelle degli industriali. E’ un fatto che il giorno prima dell’approvazione della legge per l’istituzione del reato penale di disastro ambientale il presidente della Confindustria Squinzi, scrisse che la nuova legge aveva una impostazione “anti-storica e anti-industriale”.

-> continua a pagina 9







-> segue da pagina 8

Tra noi la gente si ammala di leucemia con un tasso palesemente più alto del normale. Possiamo avere idee politiche ma dobbiamo sempre avere amore per la verità. Io mi accorgo mentre celebriamo i funerali: Luciano 16 anni, leucemia, Antonio, 10 anni cancro, Pina, 27 anni, lascia due figli, cancro. Pensate che al Pascale, il più grande istituto per i tumori dell'Italia meridionale, hanno sentito il bisogno di fare una ludoteca per i figli dei genitori ammalati. Cioè si ammalano i genitori così giovani che i figli, quando vanno a trovarli, hanno bisogno di una stanza per giocare! Di fronte a tutto questo la politica molte volte fornisce delle risposte irritanti. Il ministro Lorenzin recentemente ha detto che da noi si muore per via di stili di vita poco salubri. Io rispondo al ministro quando celebriamo certi funerali... "Ma i bambini quante sigarette fumano?" Un giorno ho chiamato le mamme per organizzare una forma di protesta eclatante. Ho chiesto a 11 mamme di portare le foto dei figli morti a Napolitano. Nel gennaio del 2014 Napolitano ha ricevuto queste mamme e si è commosso nel sentire i loro racconti. Questo è stato un passo importante ma non basta. Siamo diventati interlocutori delle istituzioni perché abbiamo capito che solo se i cittadini obbligano la politica a fare controlli rigorosi e a punire severamente i responsabili di questi scempi, le cose potranno cambiare.

L'enciclica del papa richiama la società civile ad assumere questi atteggiamenti di sentinella delle istituzioni. D'altra parte è un fatto che tutti quanti se non siamo debitamente stimolati tendiamo ad addormentarci, figuriamoci se questo non capita anche per i politici.

Anzi per loro capita a maggior ragione, lo dimostra il fatto che Carmine Schiavone aveva denunciato già nel 1997 lo sversamento di quantità immani di veleni nei nostri territori. Eppure la commissione d'inchiesta del parlamento decise di secretare quegli interrogatori. Queste terribili verità vennero conosciute dal grande pubblico solo pochi anni fa.

Come cristiani siamo chiamati ad impegnarci in prima persona: queste cose le dice papa Francesco ma le diceva anche papa Benedetto. Sono convinto che se solo mettessimo in pratica il comandamento "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te", il mondo sarebbe un paradiso. In questa lotta un parroco deve in primo luogo pensare al suo popolo, deve combattere perché il suo popolo abbia acqua bevibile ed aria respirabile. E poi bisogna aprire gli occhi, guardarsi dall'ignavia che è una manna per la camorra e per le mafie in generale.

Sono stato recentemente a Palermo alle celebrazioni per la beatificazione di Don Puglisi. Adesso lo hanno fatto santo e tutti sono contenti. Si fanno grandi festeggiamenti ma prima dove stavamo? Se alla gente viene tolto anche il respiro, in chiesa io posso far finta di niente per non scontentare qualcuno? C'è bisogno di verità! Il papa ribadisce che questo bisogno di verità si deve anche estendere alle

questioni scientifiche, ad esempio quando si citano dati o percentuali apparentemente frutto di studi e ricerche. De Luca ha detto recentemente che solo il 3.8% della Campania è inquinata ma questa percentuale, se si considera il territorio veramente colpito dal problema che è quello della provincia di Napoli e Caserta, è almeno grande il doppio. Ognuno deve fare la sua parte con serietà, lo devono fare gli scienziati come i medici che devono dire le cifre giuste sugli ammalati e non quelle edulcorate perché altrimenti rischiano di avere la carriera stroncata. La devono fare i magistrati. Noi ne abbiamo avuto uno, Federico Bisceglia, della procura di Napoli, giovane e appassionato che si è speso tantissimo. E' morto proprio quest'anno in un incidente stradale... sperando che sia stato veramente un incidente...

In questo quadro dobbiamo comunque sempre nutrire la speranza, lo dobbiamo soprattutto per i giovani. Loro sono i più arrabbiati, quelli che perdono più facilmente la pazienza quando vedono che le cose non cambiano, che la lotta per invertire la rotta viene frustrata, quando capiscono che le persone che contano rimangono contro e queste cose si capiscono anche da piccole annotazioni e distinguo. Quando ad un importante convegno ad Acerra, Mancuso ha ribadito che la gente locale aveva il malcostume di buttare la spazzatura in modi del tutto incivili, i giovani lo hanno pesantemente contestato. Dobbiamo essere chiari: se parli in questo modo e sai che quella non è palesemente la causa della gente che muore di cancro, allora devi dire quali interessi hai a parlare in quel modo! La Chiesa può svolgere il ruolo di catalizzatore delle persone di buona volontà, può richiamare tutti gli uomini alla responsabilità di custodi del giardino che Dio ha loro affidato. D'altra parte l'uomo e l'ambiente sono come gemelli siamesi. O vivremo insieme o periremo insieme. Se

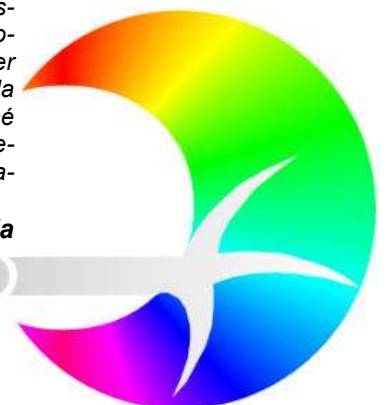
l'ambiente morirà, porterà nella tomba anche l'uomo. Se vogliamo che i nostri figli non ci maledicano per il disastro che gli abbiamo lasciato in eredità dobbiamo impegnarci da subito e lo dobbiamo fare con intelligenza, mettendo insieme tutti i saperi ed una coscienza grande che abbracci il mondo intero. Sappiamo infatti che la storia della Terra dei fuochi è emblematica per l'Italia ma che tantissime sono le realtà di territorio in giro per il mondo devastato senza nessuna cautela e rispetto per la vita delle persone. La nostra lotta non deve essere solo per ripulire casa nostra magari facendo sì che la nostra immondizia vada altrove, ma perché dappertutto le persone sappiano alzare la testa, denunciare e obbligare la politica e frenare gli abusi dei potenti.

a cura di Paolo Martella



2014: Mamme della Terra dei Fuochi portano le foto dei bambini morti di tumore a Napolitano

**L'uomo e l'ambiente sono come gemelli siamesi. O vivremo insieme o periremo insieme. Se l'ambiente morirà, porterà nella tomba anche l'uomo. Se vogliamo che i nostri figli non ci maledicano per il disastro che gli abbiamo lasciato in eredità dobbiamo impegnarci da subito e lo dobbiamo fare con intelligenza, mettendo insieme tutti i saperi ed una coscienza grande che abbracci il mondo intero**





## John Mpaliza a Reagle

# L'uomo che denuncia al mondo la guerra sporca degli smartphone

**Dopo l'ultima marcia a piedi fino a Helsinki, la prossima tappa di John sarà l'Africa, per un viaggio che lo porterà dal Sudafrica al Congo, attraversando Mozambico e Tanzania. Un viaggio importante perché gli africani stessi siano coscienti e responsabili di questa richiesta di pace, un viaggio pericoloso per John che dopo tutti questi anni di denuncia e militanza - non è ben visto dal governo congolese**

Incontrare e conoscere una persona come **John Mpaliza** è una cosa più unica che rara. Non perché se ne stia nascosto vivendo da eremita - anzi, vagabonda per l'Europa come un profeta visitando scuole, parrocchie, associazioni - ma perché di persone come lui, vulcani di energia e coraggio, ce ne sono davvero poche al mondo. Per uno strano caso della vita, di cui vi abbiamo raccontato ormai tre anni fa, il legame tra John e CISV si è stretto a tal punto da essere diventati la sua "**casa**" torinese, tappa immancabile delle sue lunghe marce, insieme al Centro Studi Sereno Regis. John ha 46 anni, ha lasciato la sua casa a Reggio Emilia e un lavoro sicuro per girare l'Europa a piedi e denunciare la guerra in Congo, le sue atrocità: un genocidio riconosciuto, che ha fatto 8 milioni di morti nel silenzio internazionale. Silenzio che gira intorno al **coltan**, ennesimo minerale conteso e rubato della storia dell'Africa, che in questo caso permette ai nostri apparecchi elettronici (smartphone, macchine fotografiche, telecamere e tutto il resto) di funzionare. Potremmo vivere senza questa tecnologia? Ormai no. Potremmo far sì che non esistano schiavi, non muoiano persone innocenti, non vengano violate donne per permetterci di usare il nostro cellulare? È quello che John Mpaliza, Peace Walking Man, chiede e ha chiesto al Parlamento a Roma, alla Commissione dei diritti umani a Bruxelles, alla cittadinanza europea intera. **CISV ha risposto: pur non**



**lavorando in Congo, abbiamo sposato questa causa di diritti, pace e dignità.** Dopo quest'ultima marcia a piedi fino a Helsinki, la prossima tappa di John sarà l'Africa, per un viaggio che lo porterà dal Sudafrica al Congo, attraversando Mozambico e Tanzania. Un viaggio importante perché gli africani stessi siano coscienti e responsabili di questa richiesta di pace, un viaggio pericoloso per John - che dopo tutti questi anni di denuncia e militanza - non è ben visto dal governo congolese.

Non sta pensando al suo futuro di uomo singolo in questo momento: sta pensando al futuro del Congo, a come questa legge sulla tracciabilità - che esiste già - debba ancora essere ratificata da tutti i governi interessati, a come la nostra tecnologia possa essere **liberata dai conflitti**. Temiamo per la sua sicurezza? Sì, questa volta è proprio così. Gli abbiamo promesso mobilitazione e sostegno affinché non sia da solo in questa marcia: per questo chiediamo a tutti voi di aiutarci a diffondere i suoi messaggi, a creare opinione pubblica su questo argomento, a mettere in moto reti africane e italiane che possano **fargli da scudo** in questo difficile percorso.

Chiunque abbia un'idea per aiutarlo, si faccia avanti! Seguite intanto la preparazione a questo nuovo viaggio qui <https://www.facebook.com/peacewalkingman>

**Sara Colombo**





## Incontro con Yeb Saño a Santa Rita Dal tavolo dei negoziatori alla strada dei marciatori

**ASPETTANDO COP21:** *Incontriamo a Torino il filippino Yeb Saño, leader del "People's Pilgrimage" e della marcia "Una terra. Una famiglia umana. In cammino verso Parigi" che vede la FOCSIV tra i promotori.*

In un mondo di persone che sgomitano divorate dall'ambizione della carriera e del potere, già la storia del filippino Yeb Saño parla della straordinaria statura di questo testimone del nostro tempo. Viceministro dell'agricoltura e dello sviluppo sostenibile e capo dei negoziatori ONU per il suo paese, all'inizio di quest'anno ha deciso di mollare quei prestigiosi incarichi istituzionali per mettersi a capo del People's Pilgrimage, il cammino delle persone comuni da Roma a Parigi, che chiederà con forza ai leader mondiali partecipanti alla prossima conferenza sul clima, azioni vincolanti ed eque per fermare i cambiamenti climatici. Yeb colpisce il pubblico raccontando la storia della figlia Amira in riva al mare. Raccolge le stelle marine sulla spiaggia che rischiano di morire bruciate dal sole e le rimette nel mare una ad una. Il nonno la richiama amorevolmente. "Lascia stare Amira; è fatica sprecata... Le stelle marine sono migliaia; non puoi fare la differenza!". Ma Amira, mentre ne mette una in mare, osserva: "Per questa stella ho fatto la differenza". È una storia-parabola in cui troviamo tutta l'esperienza personale di Yeb. Il fallimento a cui spesso pervengono i roboanti consessi internazionali paralizzanti dagli egoismi reciproci e dalla incapacità di affrontare nel concreto le grandi questioni globali, contrapposto all'efficacia dei piccoli atti concreti di generosità e gentilezza che ognuno di noi può fare da subito, per apportare un cambiamento minimo ma significativo a livello "locale". In questa constatazione sta il senso più profondo del motto che Yeb ha ripetuto più volte nel corso della serata: "Ogni passo conta, ogni persona conta". Perché alla fine, se l'obiettivo immediato della marcia è la conferenza di Parigi, l'obiettivo vero è cambiare il cuore e la mente delle persone di tutto il mondo. Solo così Parigi, che è un "momento", si trasformerà in un "movimento" capace di portare una reale inversione di rotta. Yeb, con la coordinatrice nazionale della marcia Nadia Gonella (Focsiv), ha anche ribadito la stretta interconnessione tra impegno per l'ambiente e lotta per la giustizia. Sono infatti i poveri i primi ad essere colpiti dai fenomeni estremi causati dai cambiamenti climatici che loro hanno contribuito a creare in minima parte. E saranno le generazioni future a patirne del tutto incolpevolmente le conseguenze drammatiche delle nostre azioni di oggi. Perciò camminare in questi giorni, ha ribadito, è un modo, impor-

tante per i nostri figli, di incontrare le persone e creare dal basso una sensibilità sulla necessità di agire tempestivamente. Nella dichiarazione "voglio poter guardare negli occhi i miei bambini e poter dire loro: ho fatto quanto mi era concesso per consegnarvi un mondo più giusto e più vivibile" vi è il valore "epico" di una questione centrale e definitiva (letteralmente la "final issue") che pone l'umanità di fronte al bivio tra l'annientamento ed un percorso virtuoso di speranza.

Paolo Martella

**L'obiettivo vero della marcia è cambiare il cuore e la mente delle persone di tutto il mondo. Solo così Parigi, che è un "momento", si trasformerà in un "movimento" capace di portare una reale inversione di rotta**

### IL CAMMINO DELLE CONFERENZE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La **XXI Conferenza delle Parti (COP 21)** si terrà a Parigi dal 30 novembre al 11 dicembre del 2015. Questa conferenza è organizzata dalla **Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC)**, un trattato ambientale creato dalla Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED). L'obiettivo della conferenza è quello di concludere, per la prima volta in oltre 20 anni di mediazione da parte delle Nazioni Unite, un accordo vincolante e universale sul clima, accettato da tutte le nazioni.

La prima grande Conferenza sui cambiamenti climatici avvenne a Berlino nel 1995. Una delle Conferenze sui cambiamenti climatici maggiormente ricordate è la COP 3 del '97 a Kyoto. Introdusse i primi provvedimenti vincolanti per singoli stati sulle emissioni dei gas ad effetto serra (il cosiddetto protocollo di Kyoto, entrato in vigore nel 2005 dopo l'adesione della Russia).

Il trattato prevedeva l'obbligo di operare una riduzione delle emissioni di biossido di carbonio ed altri cinque gas serra, ovvero metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo in una misura non inferiore all'8,65% rispetto alle emissioni registrate nel 1985 – considerato come anno base – nel periodo 2008-2014. Ad oggi, 175 Paesi e un'organizzazione di integrazione economica regionale (EEC) hanno ratificato il protocollo o hanno avviato le procedure per la ratifica. Molte altre conferenze sono state celebrate da allora ma spesso si sono risolte con un nulla di fatto. Si ricorda negli ultimi anni il fallimento di COP 15 a Copenaghen, una conferenza in cui non fu presa nessuna decisione vincolante e nel cui accordo finale sparirono del tutto gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

"Una Terra. Una Famiglia Umana. In cammino verso Parigi" è il pellegrinaggio partito il 30 settembre da Roma che arriverà a Parigi la prima settimana di dicembre, proprio durante lo svolgimento della COP 21, dopo aver percorso 2000 km tra Italia e Francia. Il pellegrinaggio è parte della People's Pilgrimage, un movimento di persone, appartenenti a diverse comunità religiose di tutto il mondo, in cammino per esprimere la propria preoccupazione verso gli effetti dei cambiamenti climatici sul futuro dell'umanità e del pianeta. Il pellegrinaggio promuove il cambiamento degli stili di vita e la riforma di strutture economiche e finanziarie ingiuste, orientate allo sfruttamento insostenibile delle risorse naturali. In piena sintonia con l'enciclica "Laudato Sii" il movimento pone al centro della sua missione la difesa delle comunità povere e vulnerabili, le prime a patirne i disastri del riscaldamento globale.





## Albano – Assisi 5-13 settembre

### 700 km in bici: il viaggio del cuore di Fede e Anna

**Possono esserci diversi modi più o meno originali per festeggiare un anniversario che si ritiene di una certa importanza, come ad esempio 25 anni di matrimonio. Noi abbiamo pensato di regalarci un viaggio che custodivamo entrambi nel cuore da tanto tempo: Albano – Assisi in bici**



**A Busalla, ci procuriamo la cartina e seguiamo le preziosissime indicazioni di Angelo n.1 (chiameremo così una serie di persone incontrate lungo tutto il viaggio che ci hanno aiutato con i loro consigli e le loro indicazioni, sono stati i nostri angeli viaggiatori)**

Possono esserci diversi modi più o meno originali per festeggiare un anniversario che si ritiene di una certa importanza, come ad esempio 25 anni di matrimonio. Noi abbiamo pensato di regalarci un viaggio che custodivamo entrambi nel cuore da tanto tempo : Albano – Assisi in bici. Perché Assisi? Ci siamo stati più volte nel corso della nostra vita. Da giovani, quando ancora non ci conoscevamo. Da adulti, con i nostri figli piccoli. Ma noi due soli, insieme e nel modo che si è detto, non ci eravamo ancora stati. Noi abbiamo pensato di regalarci un viaggio che arriva dal profondo del cuore, è la terra di Francesco che tanto ha significato e continua a significare per noi e per le nostre esistenze: in ambiente francescano, che entrambi frequentavamo da giovani per motivi diversi, ci siamo conosciuti ed innamorati. Assisi è il posto segreto, la voce nascosta che ogni tanto ci sussurra di tornare a quei luoghi, per assaporare il silenzio, la profondità, la semplicità, la solitudine, la mitezza, l'abbandono e la speranza. E' il luogo per ristorare le stanche membra dopo un cammino faticoso e pieno di ostacoli. Assisi è la nostalgia di una quiete agognata di cui ci si accorge solo quando si è tornati al quotidiano.

Siamo partiti senza una idea precisa del percorso che avremmo dovuto seguire, il tutto "organizzato" in pochi giorni, nella piena incertezza su come avremmo affrontato il viaggio, sul clima che inizialmente non sembrava per nulla favorevole. Siamo partiti con il carrettino tedesco comprato su e-bay per nostro figlio Damiano quando ancora era piccolo. All'ultimo momento abbiamo deciso di fare a meno della tenda...troppo pesante e senza cartina stradale, (particolare di un certo rilievo), un po' incoscienti e molto improvvisati ma contenti di iniziare un'avventura che insieme non avevamo ancora vissuto: un nuovo viaggio, nella speranza di raggiungere la meta ma consapevoli della possibilità di fallire per qualche imprevisto. Chissà cosa avranno pensato i nostri figli, forse ormai rassegnati all'idea di avere dei genitori un po' "fusi". Nei giorni precedenti, avevamo cercato su internet possibili testimonianze e consigli di qualcuno che avesse già fatto questo viaggio, ma stranamente non abbiamo trovato nulla, i siti consultati e comunque utili per i consigli su come alimentarsi e dosare i chilometri da percorrere, generalmente fanno riferimento alla via francigena che però porta a Roma o al cammino di Santiago. Mai nessuno ha deviato in direzione Assisi? Siamo noi i pionieri di questo nuovo percorso?

#### Sabato 5 settembre -1° giorno: Albano – Novi Ligure.

Si parte, sono le 7 e un quarto circa e il sole si sta alzando. La nostra amica Francesca documenta la partenza fotografandoci con il cellulare, il mattino è fresco e silenzioso. Il percorso

è ben tracciato da una road map che però non riporta i nomi delle località ma solo le indicazioni stradali a mo' di navigatore.

Ci inoltriamo nella campagna vercellese e sfociamo nel Monferrato e qui cominciamo le prime salite e le prime sudate. Il paesaggio collinare ricorda molto quello della Toscana, anche se il nostro viaggio è appena iniziato.

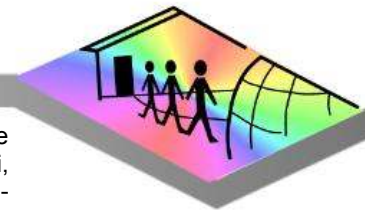
Sulle prime salite verso Alessandria (Moncalvo) ci rendiamo conto che il traino è piuttosto pesante e per risparmiare le forze (ce ne serviranno molte) decidiamo di scendere dalla bici e proseguire a piedi nei punti più critici. Giunti ad Alessandria sostiamo nei giardini comunali e su consiglio di alcuni anziani seduti sulle panchine del parco a chiacchiere, incuriositi dal bagaglio, decidiamo di proseguire fino a Novi Ligure e di cercare là un posto per passare la nostra prima notte, dopo aver percorso più di 100 chilometri. A Pozzolo Formigaro, nei pressi di Novi Ligure, inizia la ricerca spasmodica di un B & B o un Hotel, sono le sette di sera e comincia ad imbrunire. Ne troviamo uno...ma è chiuso per ferie! Cominciamo a preoccuparci ma poco più lontano, in direzione Novi Ligure, ecco un Hotel/ Ristorante aperto gestito da una gentile signora con accento dell'Est, quasi certamente rumena. Si cena al ristorante dell'albergo. Forse non siamo abbastanza eroici da affidarci ad ospitalità di fortuna, ma dopo più di 100 km in bici, un letto comodo ed una doccia calda sono d'obbligo, il viaggio è ancora molto lungo.

#### Domenica 6 settembre - 2° giorno : Novi – Sestri Levante.

Dopo la prima colazione, salutiamo i gentili albergatori rumeni e si riparte: ci aspettano gli Appennini Liguri. Il paesaggio cambia decisamente, ci attorniano colline verdeggianti, ci stiamo avvicinando al mare, anche il profumo dell'aria sembra diverso. Siamo sempre senza cartina stradale, ma già il giorno prima, dopo la discesa da Moncalvo e l'indecisione sulla direzione Asti Alessandria, abbiamo intuito che forse è il caso di procurarcene una, almeno per scrivere in sequenza le località che dovremo attraversare o incontrare lungo il percorso. A Busalla, ci procuriamo la cartina e seguiamo le preziosissime indicazioni di Angelo n.1 (chiameremo così una serie di persone incontrate lungo tutto il viaggio che ci hanno aiutato con i loro consigli e le loro indicazioni, sono stati i nostri angeli viaggiatori), un ex camionista che ci consiglia vivamente di scendere fino a Genova, come pensavamo di dover fare e ci indica la "vecchia strada dei camionisti" che porta fino a Chiavari. Un lunghissimo falso piano, con poco traffico, scarsissima presenza umana e tanto bosco. Sono circa le 2 del pomeriggio, dietro di noi sentiamo una signora, pronunciare queste parole: "Danilo!! Il caffè è pronto!".

-> continua a pagina 13





-> segue da pagina 12

Spontaneamente rispondiamo: "c'è anche per noi?" e la signora : " se volete, venite a prenderlo". Ma ormai avevamo sorpassato l'abitazione. La discesa sembra non finire mai, siamo stanchi e vorremmo fermarci a mangiare qualcosa, ma regna il deserto boschivo, dietro ogni curva si spera di intravedere delle case, un bar, tanto che ad un certo punto Federico urla alzando le braccia al cielo: " ma un bar non c'è?" Ed ecco che subito dopo la curva, sulla destra si materializza una piazzola ombreggiata, con una bocciafila, gli anziani che giocano a bocce e un Bar. Bastava chiedere! Arriviamo a Sestri Levante con l'idea di proseguire verso La Spezia, ma la sera si avvicina e ci aspetta il Passo del Bracco. Su consiglio di Angelo n.2, ci fermiamo a Sestri, qualche foto sul lungo mare dove una gentile signora Angelo n. 3 ci aiuta a trovare un posto per la notte: il B & B da nonna Mary.

### Lunedì 7 settembre - 3°giorno: Sestri – Passo del Bracco – Sarzana – Marina di Massa.

Nonostante lo scarso allenamento e i chilometri che sono più di 200 in due giorni, il fisico sembra sopportare bene la fatica, non ce lo aspettavamo. Anche questa era un'incognita del viaggio, di non poco conto, considerato comunque che si viaggia ad una velocità media di 20/18 km all'ora se non ci sono salite. A pochi chilometri da Sestri, la vecchia Aurelia si trasforma nell'inesorabile Passo del Bracco, famosa tappa ciclistica. Inutile dire che quasi subito capiamo che ci aspetta una lunga .... camminata. Anche questo è viaggiare, anzi marciare, nel silenzio dell'uomo e tra le voci della natura. Inizia la discesa e sembra non finire mai, sia io che Federico, senza dircelo abbiamo pensato di liberarci di parte del carico spedendolo dal primo ufficio postale che avremmo incontrato, ed infatti, a Borghetto di Vara, a fine discesa troviamo un ufficio postale ancora aperto, impacchettiamo 12 chili di carico (indumenti, sacco a pelo e oggetti vari che abbiamo reputato inutili) riducendo il bagaglio all'essenziale ed alleggerendolo notevolmente. La gentile impiegata delle poste, molto solerte nel suo lavoro, spedisce immediatamente i 3 scatoloni con il postino sopraggiunto proprio in quel momento. Abbiamo poi saputo che i pacchi sono arrivati a destinazione prima del nostro rientro. Che efficienza! Si continua a scendere in direzione La Spezia, ma ad un certo punto troviamo una deviazione a sinistra per Sarzana, ci fermiamo a chiedere indicazioni e la Signora Paola, Angelo n. 4, ci conferma che la deviazione è giusta, prossima meta la provincia di Massa – Carrara. Siamo al confine tra Liguria e Toscana, non ci sembra vero. Tutto sta andando bene, non abbiamo neanche mai bucato! Le nostre vecchie bici si stanno comportando bene e le gambe anche. Siamo in Toscana, intravediamo le montagne da cui ancora oggi si estrae il famoso marmo di Carrara, ci fermiamo presso un centro commerciale per procurarci cibo per la cena e una delle guardie addette alla sicurezza del centro,

incuriosito dai nostri mezzi di locomozione e dando per scontato che non siamo italiani, chiacchiera con Federico e ci dà qualche indicazione su possibili posti per passare la notte. Contattiamo così un B & B a Marina di Massa ed insistendo un po', convinciamo la proprietaria ad ospitarci. Ceniamo sulla spiaggetta semi deserta e ci godiamo il tramonto.

### Martedì 8 settembre - 4° giorno: Marina di Massa – Viareggio –Lucca – Fucecchio un pezzo di fracigena.

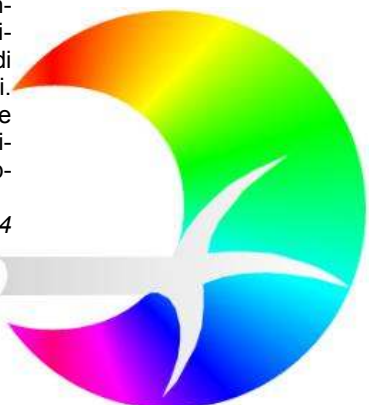
Si percorre il lungo mare che da Marina di Massa porta fino a Viareggio. E' davvero lungo! Un'infinita sequenza di campings e residences ancora aperti ma vuoti per la stagione ormai al termine. Pensando a Viareggio, ci viene in mente il Carnevale, inevitabile associazione di idee. Su questo tratto di Toscana, il nostro percorso coincide per un pezzo con la via francigena, troviamo spesso indicazioni dell'antico percorso e deviazioni su sentieri sterrati percorribili solo a piedi o con bici adatte. Ci avviciniamo a Lucca e ne intravediamo le porte romane. Decidiamo di sostare nel praticello fuori dalle mura, nei giardini pubblici insomma: ci sediamo a terra e consumiamo un lauto pranzo a base di pane, prosciutto pomodoro e frutta...e ci scappa anche una pennichella. Quindi attraversiamo a piedi la città passando per il centro storico, qualche foto davanti alla bellissima cattedrale per riprendere il percorso dalla cosiddetta Via Romana in direzione di Fucecchio dove probabilmente passeremo la prossima notte. Giunti a Fucecchio, inizia la ricerca del luogo del pernottamento ormai abbiamo capito che ci si può fidare, con la dovuta precauzione, dei consigli degli abitanti locali, quindi, non vedendo insegne di alberghi o B&B, giunti nella piazza principale del paese chiediamo informazioni all'edicolante della piazza. Ma questa volta, le indicazioni sono alquanto inaffidabili, proviamo allora a fidarci della tecnologia che in certi casi aiuta e cercando sul famoso motore di ricerca google scopriamo che non molto lontano c'è un ostello della Via Francigena a prezzi molto convenienti, l'ostello Ponte de' Medici. Fortunatamente il posto non manca, evidentemente non è il periodo dei pellegrinaggi anche se lungo la strada verso Lucca abbiamo intravisto alcuni pellegrini della Francigena camminare a piedi, muniti di zaino e bastone. Il posto è molto suggestivo, l'ostello dà sulla piazzetta della piccola frazione di Fucecchio dove non manca nulla, c'è anche una pizzeria dove decidiamo di cenare e, se non fosse per la lontananza, è davvero da segnalare sia per la qualità/quantità della pizza e della birra prodotta localmente che per la simpatia del giovane e intraprendente gestore. Si respira un'atmosfera tutta particolare, forse qui abbiamo realizzato l'idea di essere un po' in pellegrinaggio anche noi. Questo viaggio non è solo una prova, anche sportiva, di resistenza di due "ammalati di bicicletta" fin dalla gioventù (malattia che purtroppo non abbiamo trasmesso ai nostri figli),.

-> continua a pagina 14

**Arriviamo a Sestri Levante con l'idea di proseguire verso La Spezia, ma la sera si avvicina e ci aspetta il Passo del Bracco. Su consiglio di Angelo n.2, ci fermiamo a Sestri, qualche foto sul lungo mare dove una gentile signora Angelo n. 3 ci aiuta a trovare un posto per la notte**



**Si continua a scendere in direzione La Spezia, ma ad un certo punto troviamo una deviazione a sinistra per Sarzana, ci fermiamo a chiedere indicazioni e la Signora Paola, Angelo n. 4, ci conferma che la deviazione è giusta, prossima meta la provincia di Massa – Carrara**



## Il seme delle Fraternità

-> segue da pagina 13

**Stiamo seguendo le indicazioni di un gentile venditore ambulante di funghi porcini, Angelo n. 5, a cui abbiamo chiesto indicazioni poco prima e che non si è risparmiato di darci, nel suo strettissimo dialetto umbro**



**L'andare in bicicletta è una metafora della vita: si sperimenta la solitudine e anche la buona compagnia, si condivide la fatica e la gioia di aver conquistato un traguardo. In bici si riflette molto, e si può anche pregare, In bici, come nella vita, ogni chilometro è sudato ma il viaggio è un regalo bellissimo e anche le salite più dure prima o poi finiscono**

Crediamo senza esagerare che si stia rivelando anche un'esperienza spirituale: pedalare in silenzio per tante ore, faticare in salita, sperimentare la precarietà, la provvidenza e la solidarietà inaspettata delle tante persone che un po' incuriosite, abbiamo incontrato, non è forse anche dono inaspettato dello Spirito?

**Mercoledì 9 settembre -5° giorno: Fucecchio – Montevarchi : la Val D'arno e le Colline del Chianti .**

Si parte nei colori del fresco mattino toscano, qualche foto e siamo in viaggio. Abbiamo suddiviso così la fatica del traino: al mattino tocca a Federico per cinquanta km e al pomeriggio, dopo la sosta del pranzo tocca a me per altri cinquanta km. Abbiamo capito che il nostro compito quotidiano è questo anche in base alle forze a nostra disposizione, abbiamo imparato a dosarle e soprattutto a non strafare. Bisogna essere prudenti e possibilmente saggi, ma lo si impara strada facendo.

Siamo ormai nel senese, tra le colline del Chianti e qui per la prima volta, ci perdiamo: dopo Sancasciano, avremmo dovuto raggiungere la località di Mercatale. Abbiamo poi capito, dopo aver vagato per diversi chilometri tra le colline del Chianti, che di Mercatale, in quella zona, ne esistono almeno tre e avevamo individuato quello sbagliato! Anche qui ci siamo dovuti un po' affidare ai consigli dei locali e alla tecnologia, e non senza fatica, abbiamo ricostruito il percorso e ritrovato la via. Ma anche per questo possiamo ringraziare, nonostante il senso di smarrimento che si può provare in queste circostanze, abbiamo goduto di paesaggi bellissimi, accompagnati solo dal silenzio e dalla leggera brezza che non ci faceva sentire il caldo del sole ancora forte di settembre. Ritrovata la strada dunque, seguiamo a tratti da vicino il percorso del fiume Arno: sono luoghi di una tale bellezza che fanno venire in mente i paesaggi dipinti da Leonardo e si respira ancora un po' di atmosfera rinascimentale. E' ormai quasi ora di fermarsi per la notte, siamo a Montevarchi, dove inizia la solita ricerca serale e troviamo alloggio in un Hotel all'ingresso del paese.

**Giovedì 10 settembre -6° giorno: Monteverchi – lago Trasimeno e il Perugino – Castel del Piano.**

Ci siamo avvicinando inesorabilmente alla meta...e non ci sembra vero di aver macinato tutti quei chilometri (sono ormai più di cinquecento) e di essere ancora vivi. Oggi dovremo varcare il confine tra Toscana e Umbria, costeggiare il Lago Trasimeno e raggiungere Perugia: questo è il compito quotidiano. Alcuni ciclisti incontrati due giorni prima, ci avevano avvisati che in Umbria la manutenzione stradale lascia un po' a desiderare. In effetti, appena varcato il confine, le strade diventano piene di buchi e rattoppi di asfalto malfatti. Bisogna andar piano e fare esercizio di pazienza. Intravediamo il Lago Trasimeno dopo la lunga discesa da Castiglione del Lago, ci fermiamo per un selfy e ripartiamo. Stiamo seguendo le indica-

zioni di un gentile venditore ambulante di funghi porcini, Angelo n. 5, a cui abbiamo chiesto indicazioni poco prima e che non si è risparmiato di darci, nel suo strettissimo dialetto umbro. Dopo aver costeggiato per diversi chilometri il lago decidiamo di deviare verso Castel del Piano e di cercare quindi il posto per passare la notte. Siamo ospiti in uno splendido B&B, con tanto di piscina, gestito da una coppia di gentilissime persone. Un posto incantevole ed anche economico. Al mattino ci offrono una colazione pantagruelica: stiamo già assaporando l'idea di aver raggiunto il traguardo, mancano solo 30 chilometri alla meta finale.

**Venerdì 11 settembre - 7° giorno: Castel del Piano – Assisi.**

Abbiamo dormito un po' di più, oggi ci aspetta poca strada e quindi ce la prendiamo comoda. Partiti da poco, intravediamo un signore anziano sul lato opposto della strada. Ci vede passare e ci urla: siete italiani? – Sì- rispondiamo noi, in coro e lui: e dove andate? – Ad Assisi – Buona fortuna! Non poteva esserci modo più bello di iniziare la giornata. Il giorno precedente, al primo avvistamento del cartello stradale con l'indicazione "Perugia" ci è sobbalzato il cuore, ma ora abbiamo avvistato il cartello con l'indicazione "Assisi": anche le indicazioni stradali possono dare forti emozioni, chi l'avrebbe mai detto! Nonostante sia mattino e quindi tocchi a Federico trainare il carretto, decide di cedermele, non per mancanza di cavalleria ma perché vuole che sia io ad arrivare ad Assisi con il carretto, mi dice: "l'idea è stata tua", e andando avanti ogni tanto si ferma per farmi delle foto fino a quando non scorgiamo da lontano, ma un "lontano" ormai vicinissimo, il monte Subiaco e la piana di Assisi. Arriviamo da Bastia Umbra e dalla parte moderna della città, direzione Santa Maria degli Angeli: Siamo in piazza, davanti alla basilica e sono le 1-1.16 del mattino, con un giorno di anticipo rispetto al previsto. La Porziuncola ci accoglie e qui diciamo il nostro grazie. Cosa ci resta di questa bellissima esperienza: l'impressione che sia stato un incredibile regalo che non sappiamo per quale motivo ci è stato fatto, la riconoscenza e un pizzico di nostalgia, la possibilità di guardare la segnaletica stradale con occhi diversi e di godere delle bellezze del creato. Abbiamo portato con noi, ad Assisi tante persone a cui vogliamo bene, che sono ancora con noi e che non ci sono più. Abbiamo pregato per loro e per i tanti angeli che abbiamo incontrato lungo la strada. L'andare in bicicletta è una metafora della vita: si sperimenta la solitudine e anche la buona compagnia, si condivide la fatica e la gioia di aver conquistato un traguardo. In bici si riflette molto, e si può anche pregare, in bici vengono tante idee, bisognerebbe avere l'accortezza di non lasciarsele scappare. In bici si soffre e si gioisce un po' come quando si partorisce, specie dopo una lunga salita. In bici, come nella vita, ogni chilometro è sudato ma il viaggio è un regalo bellissimo e anche le salite più dure prima o poi finiscono. Non ci resta che dire GRAZIE.

**Anna Ricchiuti e Federico Munari**